

#52

# Sportweek

La Gazzetta dello Sport

Zlatan  
Ibrahimović

2020  
LE FOTO PIÙ BELLE



ANNO 21 | #52 | 02/21 | 27 gennaio 2020 | Poste Italiane Spedizioni in A.P. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1 DCCII Milano. Non acquistabile separatamente da La Gazzetta dello Sport. €2 (SportWeek €0,50) - La Gazzetta dello Sport €1,50.

# L'anno di Ibra

«SONO CRESCIUTO A PANE, PALLONE, LATTE E BOTTE. LA VITTORIA È LA MIA DROGA. LA RISSA MI FA SENTIRE VIVO. IL MILAN È CASA MIA: RIPORTARLO AL TOP È LA SFIDA PIÙ BELLA DELLA MIA VITA. E SE FINISCE COME DICO IO...»



# Zlatan Ibrahimović

Milano  
sono il tuo dio

**ICON**

Zlatan Ibrahimović,  
39 anni, abbraccia  
Milano dal roof del Ceresio 7,  
la casa di Dsquared2.  
Ibra indossa la capsule  
ICON IbrahimovicXDquared2  
che nasce dalla collaborazione  
tra il brand e il milanista.

testo di

**SERENA GENTILE**

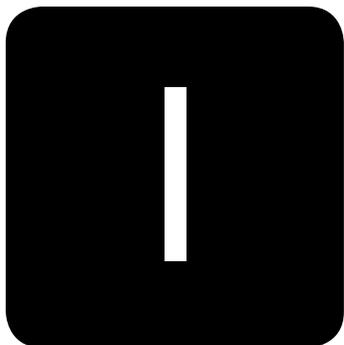
foto di

**NICOLA DE ROSA**

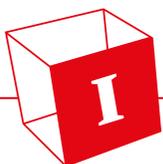
styling

**GIANLUCA ZAPPOLI**

**È LUI L'UOMO DELL'ANNO. E SE COL MILAN FINISCE COME DICE LUI... SARÀ STATO L'ANNO PIÙ BELLO DELLA SUA VITA. «LA VITTORIA È LA MIA DROGA. LA RISSA MI FA SENTIRE VIVO, LA PRIMA L'HO FATTA CON ME STESSO. MA NEL MIO MONDO NON C'È ODIO». I MACCHERONI E LE SBERLE DI SUA MAMMA, LE CAZZATE E LE MAGIE. 11 VOLTE IBRA**



Ibra che sa perdere, ma il 95 per cento delle volte vince. Ibra che non cerca la rissa, capita. Che non fa retromarcia, ma sa chiedere scusa. Ibra che non vuole essere perfetto, gli basta essere il migliore. Ibra, il Milan e l'anno più bello della sua vita: questo, se vince qualcosa. Ibra e le cazzate, Ibra e le magie. Ibra, pane e latte. Ibra che ti dà un'ora di tempo, ma poi non guarda mai l'orologio. E si racconta. Mai banale, zero diplomatico. Vivaddio. Undici lettere, undici volte Ibrahimović, l'uomo del 2020. Una cola light e via, si parte. Palla a Ibra.



### IO, IBRA

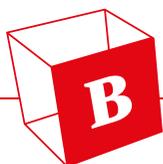
Sono iocentrico, se non avessi messo il mio io davanti a tutto non sarei qui. C'è solo un Ibra, no? Io. Ma nella mia vita, fuori dal campo, adesso prima di me ci sono i miei figli. Maximilian e Vincent vengono prima di tutto. Ovvio. E il mio conto in banca, no scherzo!

### INFINITO

Qualcosa che non finisce mai, che sarà per sempre. Lasciare il segno. Mi piace.

### ISTINTO

Ho una visione e la visione non su dieci succede. È istinto?

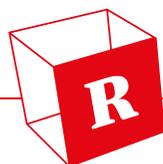


### BICICLETTA

Il mio gol contro l'Inghilterra del 2012. Rovesciata da 40 metri. Top. Quello è la mia visione di bicicletta. E poi ci sono le biciclette che rubavo quando ero giovane, non una, tante: per andare all'allenamento dovevo fare 7 chilometri, non avevo i soldi per comprarla e se per strada ne trovavo una, la prendevo... in prestito. Prendevo, andavo, poi qualcuno la prendeva a me. Si faceva a giro. Poi una volta ho rubato quella del mister della Primavera del Malmoe, Jula. Dopo l'allenamento ero stanco e dovevo tornare a casa. Dopo tre giorni gliel'ho restituita, è lì che mi sono inventato la storia del prestito: gli ho detto "mister, ti ho riportato la bike. L'avevo presa solo in prestito..."

### BABBO NATALE

Per me non chiedo mai niente. Sono io Babbo Natale, sono io che porto i regali a tutti i miei 27 bimbi: due sono in Svezia e gli altri 25 a Milanello. Quest'anno tanti complimenti, per quello che abbiamo fatto e per quello che stiamo facendo. Ne abbiamo perse pochissime (a Ibra non piace perdere). Non so se è grazie a me, ma qualcosa ho fatto, qualcosa ho portato dentro. Quando sono arrivato a gennaio scorso, il Milan era dodicesimo. E avevano già scritto il finale, avevano già giudicato prima di vedere i risultati: non c'era partita. Invece siamo arrivati al top, stiamo dimostrando di essere parte del top e ora bisogna continuare così.



### RISSA

Eh, sono rissoso è vero, la rissa mi fa sentire vivo. La prima della mia vita è stata contro me stesso, per capire chi ero, cosa volevo. L'unico vero *enemy*, nemico, ero io: quando ho vinto contro me stesso, ho iniziato a volare. Ero giovane, sfidando me stesso ho capito che potevo fare quello che volevo ed ero capace di farlo. Quando ho deciso di essere il numero uno al mondo. Più o meno avevo 13 o 14 anni. Avevo una fiducia troppo forte. Perché tutti erano contro di me, ero solo contro tutti, nessuno credeva in me. E dovevo crederci io. Quando chiedevo agli altri "cosa devo fare, come funziona?", mi dicevano che nessuno era stato nella mia situazione. Allora lì ho capito, questa è la mia storia, devo scriverla io, devo fare tutto da solo.

### RETROMARCIA

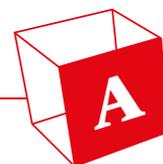
Se guardo o torno indietro? No, perché è già tardi.

### RIMPIANTO

Non mi piace avere rimpianti. Ma uno ce l'ho in verità: non aver potuto incontrare dal vivo Muhammed Ali, era la mia *inspiration*. In questo mondo non sono così tanto *impressed*, impressionabile dalla gente e da quello che fa. Lui era il numero uno, un fenomeno per com'era per quello che faceva.

### RICONOSCENZA

Sì, so dire grazie. Devo dirlo alla mia famiglia che è sempre con me, nei momenti belli e in quelli difficili. Quando è *up* e quando è *down*. Siamo molto uniti, sono sempre intorno a me.



### ANSIA

Quella che metto agli altri o a me stesso? Io non ho ansie. Non era ansia neanche il frigorifero vuoto, quando non avevo da mangiare. Quello era istinto di sopravvivenza.

### AMORE

Amore è come tratti gli altri, non è solo una parola da dire, è dimostrare. C'è l'amore della gente che mi supporta. E il primo della mia vita, Helena, mia moglie.



### HELENA

Lei è la madre dei miei figli. Ha tanta pazienza, ha tanta pazienza. Non è facile con me. Nella mia famiglia siamo in 4 (più un cane e un maiale!), e io non sono sopra a tutti solo perché sono famoso. Ognuno ha il suo spazio, il suo 25%. Siamo tutti allo stesso livello di importanza. È un *balance*, c'è un equilibrio. Io faccio quello che devo fare e lei pure. *Free of speech*, libertà di parola. E io non entro nel suo a mettere becco. Lei si prende cura dei nostri figli, lo fa da sola, in Svezia. Tante volte le chiedo consiglio, ma mai quando ho cambiato club. Lì comanda il calcio. Tutte le volte, le ho detto solo di far le valigie. E lei è brava, le ha sempre fatte. Sono tanti anni che stiamo insieme, l'ho vista la prima volta in centro a Malmoe. Io non andavo mai in centro, io ero di Rosengård, il

**HA VINTO OVUNQUE**

Ibra ha iniziato nel Malmoe, poi Ajax, Juve, Inter, Barcellona, Milan, PSG, Manchester Utd, L.A. Galaxy e di nuovo Milan.

«Non cambierei i 12 Guldbollen per un Pallone d'oro: Ibra è continuità. Sono nel game da 25 anni. E sempre al top»

ghetto. La prima volta che ci sono stato e ho visto tutti quei biondi, mi sembrava un film, avevo 17 anni, era un altro mondo per me. Mi è piaciuto e ho iniziato ad andarci sempre in centro, alla sera. Un giorno l'ho vista in stazione, per caso, scendeva da un taxi, io ero con mio fratello. Ho detto, wow, prima o poi la conoscerò. Era diversa dalle altre. Le ho mandato un messaggio quando ho scoperto che avevamo un amico in comune. Lei non sapeva chi ero. Le ho scritto, sono quello con la rossa... avevo una rossa Ferrari. Che figura di merda. Ma quando vieni dal ghetto, è bello avere una bella macchina. È il segno che ce l'hai fatta. Avevo 19 anni, ero appena passato all'Ajax. Lei mi guardava come un piccolo ragazzo, ma io non mollavo, ero sempre lì a farle vedere di essere maturo. Ci siamo messi insieme fisso quando sono andato alla Juve e lei si è trasferita a Torino. Stiamo ancora insieme.

**INVIDIA**

Cos'è invidia? Io non provo invidia. Non ho mai invidiato nessuno, neanche quegli con gli occhi azzurri che al campo di Malmoe sembravano più benvenuti di me. Erano sempre scelti prima di me. Io mi incazzavo. Mi sentivo diverso e mi sembrava strano, perché non conoscevo ancora questo mondo. Per me eravamo e siamo tutti uguali, *blonde hair o black hair*, biondi o neri. Poi ho fatto una ricerca di storia e ho scoperto che gli stranieri non hanno mai avuto tanto successo. E allora ho capito che conta da

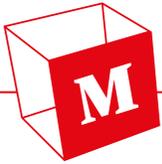
«Quando è morto  
mio fratello,  
ho capito che  
la vita va veloce.  
Non puoi avere  
rimpianti: uno ce  
l'ho, non aver  
conosciuto  
Muhammad Ali»



**GIGANTE**

Ventidue gol in questo anno con il Milan. Ibra era già stato rossonero, dal 2010 al 2012, quando aveva vinto uno scudetto e una Supercoppa italiana.

dove arrivi (anche se per me non conta), e questo mi ha fatto lavorare ancora di più per dimostrare che ero meglio di loro. Se qualcuno mi invidia, spero che trasformi questo in coraggio e forza di fare quello che vuol fare e che non riesce a fare.

**MILAN**

Forza Milan. Ho giocato in tanti club ed ho rispetto per tutti i miei club. Grandi ricordi. Ma il Milan è il club dove mi sento a casa. Vado a Milanello ogni mattina e non ho fretta di tornare a casa, perché sono a casa. Mi sono sentito così la prima volta che sono venuto al Milan, era il 2010. Con Galliani e Berlusconi, con la squadra, tutti quelli che lavoravano lì, c'era un altro *feeling*, un'altra atmosfera. Ti facevano sentire a casa. "Sei a casa tua, fai quello che vuoi però devi portare i risultati". Questo mi piaceva perché potevo essere me stesso e allo stesso tempo giocavo per uno dei club più grandi al mondo. Per questo per me il Milan è il *top of the top*. A Milano ho tanti amici, non sarà strano per me viverci anche quando avrò smesso di giocare: in questi dieci anni è cresciuta tanto, è molto internazionale, mi piace. E mi spiace per questo Covid-19...

**MAMMA**

Jurka è forte, è la più forte di tutti. Quando non facevo le cose, mi picchiava. Quando sbagliavo, anche se non pensavo di sbagliare e invece sbagliavo, lei mi picchiava forte, forte. Molto forte. E picchiare me... Anche adesso mi attacca quando non va bene qualcosa. Lei era da sola con cinque bimbi, faceva le pulizie tutto il giorno in giro per



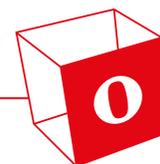
«Vado a Milanello ogni mattina e non ho fretta di tornare a casa: sono già a casa. Per questo il Milan è il top of the top»



case e quando tornava da noi, era stanca. Noi facevamo casino, io quando ero piccolo ero molto attivo, sempre in movimento. Vivevo da papà, ma andavo lì per mangiare. Ci preparava i maccheroni con il ketchup, roba per poveri. Pane e latte, che ci riempiva la pancia. Aveva un budget piccolo e doveva cucinare per tanti. Mi buttava fuori: mangi troppo. Non con cattiveria, per farmi essere più in relax. E quando sbagliavo, mi picchiava. Una volta sono salito su una casa, al *roof*, sul tetto e sono caduto giù. Sono tornato a casa con un occhio blu, tanto male. Ho aperto la porta e sono corso da lei, piangevo: mi ha guardato e mi dato uno schiaffo... sbam! Le ho chiesto, perché? "Chi ti ha detto di salire su quel tetto? È colpa tua" mi ha detto. Finito. È una donna forte, ha lavorato tanto nella sua vita, non è stato facile. Forse siamo quello che siamo perché ci ha cresciuti così.

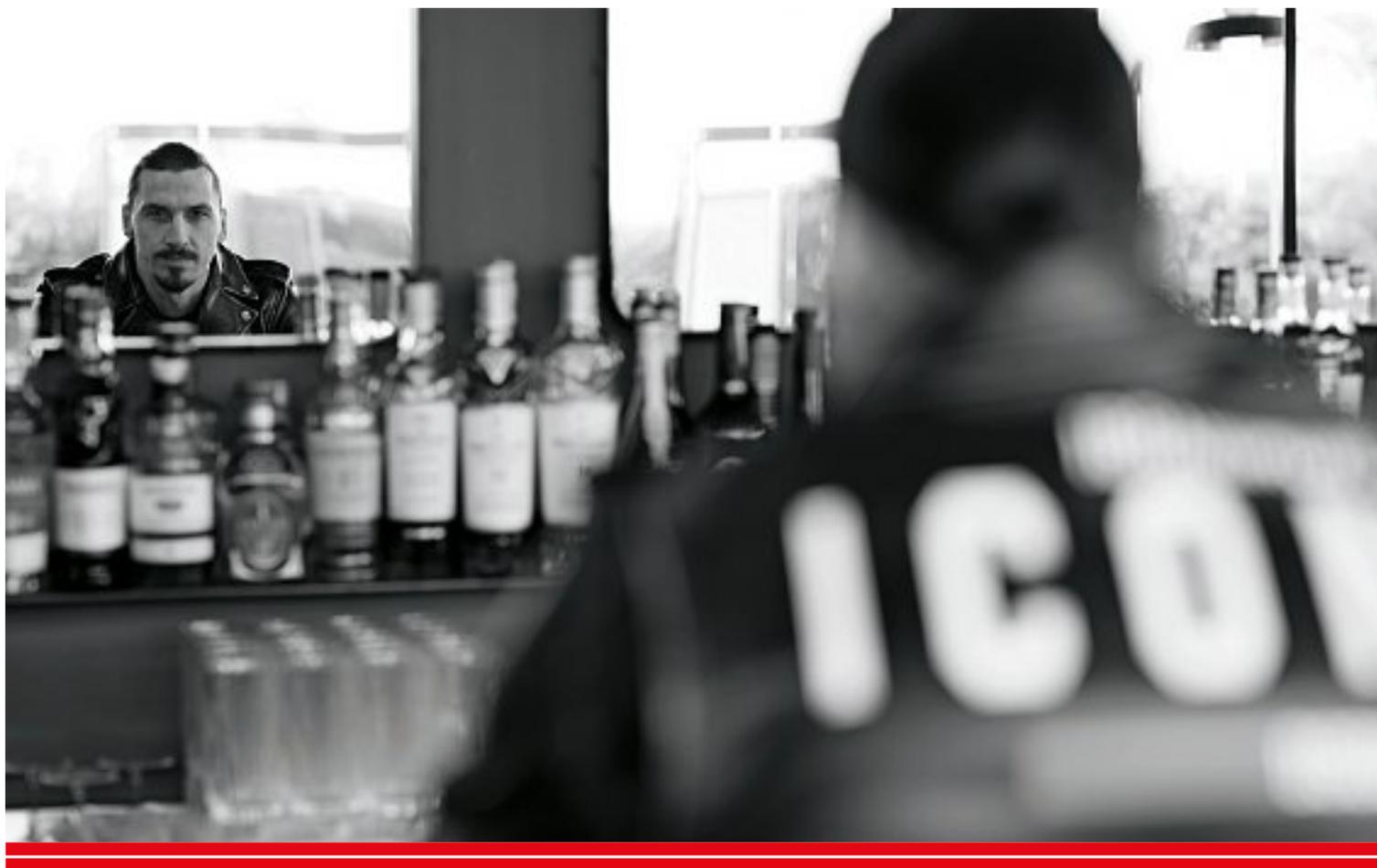
#### **MAGIA**

Ne ho fatte tante, troppe. La più importante è aver fatto la differenza in campo. A tanti sembra impossibile che io, alto quasi due metri, sia capace di fare quello che faccio. E non l'ho fatto solo una volta, l'ho fatto tante volte. Questo mi piace. Quando ero piccolo avevo in testa di diventare più completo possibile, non volevo essere bravo solo nel dribbling o nel tiro o di testa. Io volevo essere il più forte in tutto. Sono completo, questa è la mia magia.



#### **OSTINAZIONE**

Io sono *focus*. Quando faccio una cosa, devo raggiungerla. Quando sono in campo sono 200 per



cento *focus* e pretendo lo stesso da tutti i compagni. Poi dopo scherziamo. Dopo.

### ODIO

Odio è una parola brutta, odiare qualcuno è grave. Significa che hai passato il limite, nel mio mondo non c'è odio. Io non odio. Se mi chiedi cosa non mi piace, ti dico le persone false, ma se sei un po' intelligente le riconosci, non c'è bisogno di odiarle. Io sono chi sono, ma posso essere anche il contrario, perché sono stato tutte e due: povero e ricco. Ecco, una cosa che non mi piace è questo mondo costruito, finto. I famosi salutano i famosi come se si conoscessero "ehi, ciao come stai?". Io se non ti conosco, non ti conosco.

### ORO

Oro come il Pallone d'oro? Non cambierei i miei 12 Guldbollen per uno di France Football. Perché per me significano continu-

ità. Ho visto tanti che hanno vinto Mondiale, Europeo, Champions League, anche il Pallone d'oro, hanno avuto un anno meraviglioso, fantastico, poi dopo sono spariti. Invece io sono nel game da 25 anni. Sempre al top. Sempre al top. Allora non cambio niente per una cosa, perché una cosa è come un k.o., un colpo fortunato. Questo non è un *one lucky shot*. C'è una grande differenza.



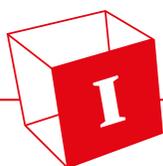
### VITTORIA

La vittoria è la mia droga. È difficile spiegare, però quando sono in campo io devo vincere. A tutti i costi, ma sempre. Ho un *rating* di vittorie in allenamento, nelle partitelle, del 95 per cento.

Non è una bugia. Quando perdo si vede, ma non capita spesso perché non perdo. Sono troppo fissato di vincere, ma troppo. Forse si è capito anche con la squadra, come nel pareggio col Parma: forse sei mesi fa sarebbero stati contenti, invece stavolta erano tutti incazzati e il giorno dopo lo erano ancora. Così deve essere. (In assoluto, droga è una parola brutta. La gente che si droga è gente debole. Quelli che hanno tutto e si ammazzano non li rispetto. In strada c'è gente che non mangia, dorme sotto i ponti e non molla, perché è forte). Ho vinto in tutti i club dove ho giocato, ma quest'anno col Milan è di sicuro la sfida più bella e più difficile della mia carriera. E vediamo come finirà, perché se mi torna qualcosa sarà la vittoria più bella, il meglio che ho fatto. Non ho paura di sognare che possiamo riuscirci.

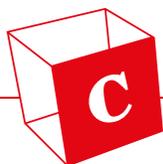
### VECCHIAIA

Tutti dicono che sono vecchio perché ho 39 anni. Io non voglio avere vantaggi, voglio essere come gli altri, sullo stesso livello, alle stesse condizioni, così metto pressione a me stesso tutti i giorni. Ma la vecchiaia non mi fa paura. Tutte le volte che ho fatto dei programmi, non è andata come volevo. Sono più per *carpe diem*. Ogni giorno è un nuovo giorno, quel che succede succede. Bisogna stare bene in salute innanzitutto e far stare bene tutti quelli che ti sono intorno, *positive energy e positive vibes*. Vibrazioni positive. Perché da un momento all'altro può cambiare tutto. Quando mio fratello Šapko è morto, quando se l'è portato via a 40 anni in 14 mesi la leucemia, ho capito che la vita va veloce, devi stare bene, godere, perché non devi avere rimpianti.



### IRA

Mi incazzo tantissimo quando perdo, ma non sono *bad loser*. Non cerco scuse. Mai. Se mi incazzo... è meglio che stai lontano. Helena mi conosce e mi dice ciao. Quando alzo il volume, lei lo abbassa e se ne va. Non per darmi ragione, anzi mi dice che sono stupido. E se ne va.



### CAZZATE

Ne ho fatte tante, in questo mondo tutti pensano a... essere perfetti. Ma se non fai cazzate non cresci, non impari. Io continue-

rò a farle. Ne ho fatte tantissime. Una volta ho rubato una macchina, ma non perché mi servisse come le biciclette, era solo per adrenalina. Però sono scappato giù subito, perché non mi sentivo bene. Eravamo 5 amici, le cazzate del ghetto, tante cazzate. Anche nel calcio uuuhhh tante, adesso sono più maturo. Io non cerco il litigio, succede. Quando ero al Milan la prima volta con Onyewu però sono stato onesto e veloce, ho chiamato subito Galliani. Ho detto ascolta, no, non ho detto ascolta, ho detto scusa. Prima che ti chiamino altri, ti dico cosa è successo, bla bla bla fai quello che vuoi, prendi un mese di stipendio, accetto tutto. Poi lui è stato più grande di me, ha detto "noi siamo una famiglia, hai chiesto scusa, andiamo avanti".

### COMPAGNI

Ne scelgo undici per grandezza

o per affetto. Quelli che mi hanno dato qualcosa. Ibra Ibra... No, faccio il serio: in porta c'è Buffon. Il più forte. Alla Juve abbiamo passato bei tempi. Quella era una squadra speciale, il mio primo top club. Tutti erano... come me con questi giovani del Milan (che... vedremo se in futuro parleranno di me!). Avevano tanto da insegnare, erano un esempio. Maxwell terzino sinistro, è mio amico. Poi se mettiamo animali, Nesta e Cannavaro centrali: quante risate con Fabio, mi portava a Napoli in scooter, era matto... ma io di più. Io ero giovane non avevo esperienza, Cannavaro e Thuram ne avevano troppa... Sarebbe bello giocare con loro oggi, ora sarebbe diverso. Terzino destro, Maicon: quando è arrivato non era considerato così forte come è diventato poi all'Inter: tre anni molto belli. Poi

Nedved numero uno, lui mi ha migliorato più di tutti, di testa e nel mio gioco. Quando ho visto lui ho capito che quello che stavo facendo non bastava, dovevo fare di più. Nedved è una macchina di lavoro: lavorava prima durante e dopo l'allenamento. Fuori di testa. Poi Vieira e Xavi. Quel Barcellona era una squadra di fenomeni: primi sei mesi top, poi per colpa dell'allenatore (n.d.r. Guardiola) io non stavo bene... Posso mettere gente con cui non ho giocato? Forse terzino destro metto Cafu, più cattivo. L'attacco è facile: Zidane trequartista, quando entrava in campo lui faceva diventare tutti gli altri Zidane. Ronaldo il Fenomeno, il mio idolo. E Maradona, perché è il più forte di tutti i tempi. Sì, lui era più forte anche di me. Io questa volta sono allenatore, e un giorno chissà se lo sarò davvero. 